

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **260**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 19 GIUGNO 1998

Risoluzione
sull'industria delle conserve di prodotti della pesca
e dell'acquacoltura nell'Unione europea

Annunziata il 28 luglio 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto l'articolo 148 del suo regolamento,

vista la sua risoluzione del 20 gennaio 1989 sull'industria di trasformazione dei prodotti della pesca (1),

visto il proprio parere conforme del 6 giugno 1996 relativo alla conclusione dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e

i loro Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro (A4-0173/96) (2),

visti il programma di lavoro e i risultati della visita della delegazione della commissione per la pesca in Galizia, dal 4 al 6 settembre 1997,

ascoltati i rappresentanti del settore nella riunione della commissione per la pesca del 21 gennaio 1998,

vista la relazione della commissione per la pesca (A4-0137/98),

(1) G.U. C 47 del 27 febbraio 1989, pag. 176.

(2) G.U. C 181 del 24 giugno 1996, pag. 15.

A. considerando che l'industria di trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura costituisce un pilastro essenziale della politica comune della pesca (PCP), complementare all'attività di cattura della flotta comunitaria e che essa contribuisce all'approvvigionamento alimentare di prodotti deficitari sul mercato dell'Unione, per i quali esiste una domanda sempre maggiore,

B. considerando che attualmente l'occupazione rappresenta una delle più grandi priorità dell'Unione e che, come posto in rilievo dal Consiglio di Lussemburgo del 20 novembre 1997, occorre promuovere quei settori che danno impulso al settore economico, che contribuiscono al mantenimento di attività generatrici di posti di lavoro stabili e che contribuiscono a salvaguardare il tessuto economico e sociale delle regioni dell'Unione,

C. considerando che l'industria delle conserve di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'Unione europea è un settore ad alta intensità di manodopera, che ricorre in alta misura a processi necessariamente manuali per garantire quella qualità dei prodotti richiesta dal mercato, che conta sul territorio dell'Unione circa 50.000 posti di lavoro diretti e altri 25.000 indotti;

D. considerando le enormi difficoltà cui è confrontata l'industria conserviera comunitaria, a seguito di recenti accordi internazionali a carattere commerciale conclusi dall'Unione europea con paesi terzi, quali gli accordi con il Marocco e la Turchia, che prevedono l'apertura del mercato comunitario a grandi quantitativi di conserve provenienti da tali paesi, che fanno concorrenza ai prodotti tradizionali dell'industria comunitaria,

E. considerando che il costo di tali accordi commerciali rappresenta un fortissimo onere supplementare per il settore dell'industria conserviera già soggetto a una profonda ristrutturazione, onere che deve essere compensato dagli altri settori

economici che traggono grandi benefici dai suddetti accordi,

F. considerando che la mancanza di un quadro adeguato e sufficiente di misure di sostegno alle industrie conserviere esistenti ne pone gravemente in pericolo la sopravvivenza, poiché non possono competere con i prodotti provenienti da paesi terzi, il cui prodotto finale ha un costo di gran lunga inferiore a quello praticato nell'Unione, data l'assenza di norme tecnico-sanitarie analoghe a quelle prescritte nella Comunità e i costi di manodopera inferiori, poiché in tali paesi terzi non esistono, o solo in misura ridotta, regimi di tutela sociale dei lavoratori,

G. considerando che in assenza dell'adozione sollecita di un piano d'azione specifico per il settore in questione, che contempli le conserve come prodotto sensibile e contenga misure politiche, economiche e di sostegno finanziario al settore comunitario, la tendenza alla dislocazione di tali industrie verso paesi terzi aumenterà sempre più, provocando la perdita di numerosi posti di lavoro e problemi di coesione economica, sociale e territoriale in Europa, principalmente nelle regioni meno favorite dell'Unione nelle quali è difficile trovare attività economiche alternative,

H. considerando che le conserve mantengono le proprietà nutritive degli alimenti: proteine, carboidrati, grassi e vitamine e, in altissimo grado, le caratteristiche proprie degli stessi, ciò che li rende idonei a garantire il giusto apporto alimentare in situazioni deficitarie o di emergenza,

I. considerando che tra il 1989 e il 1993 il consumo di conserve di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'Unione è raddoppiato, che le previsioni di crescita rimangono buone e che esistono possibilità di sviluppo di tale industria, caratterizzata da una grande vitalità economica, sempre che si garantisca un corretto approvvigionamento di materie prime provenienti dall'attività di cattura della flotta comunitaria

o da importazioni dal mercato internazionale,

J. considerando che le attuali buone previsioni di crescita permettono lo sviluppo e l'ammodernamento del settore, aumentandone la capacità di produzione, creando numerosi posti di lavoro e riducendo l'attuale dipendenza dalle importazioni,

K. considerando che l'abbondante, complessa e frammentaria legislazione comunitaria che regola il settore conserviero e che riflette gli obiettivi di politiche comunitarie diverse, non sempre coordinate le une con le altre, può creare situazioni di ambiguità pregiudicando la corretta applicazione di una normativa coerente per il settore,

L. considerando che l'industria conserviera comunitaria sta attraversando un processo di costoso ammodernamento per adattarsi alle esigenze tecniche, ambientali e sanitarie imposte dalla legislazione comunitaria onde garantire al consumatore e al cittadino un elevato livello di protezione,

M. considerando che la politica strutturale costituisce un pilastro della PCP, e che in futuro dovrà continuare ad essere un sostegno imprescindibile per la ristrutturazione di un settore forte, economicamente sano e competitivo,

N. considerando che la situazione attuale è caratterizzata dall'assenza di un sistema di controllo efficace delle importazioni di conserve originarie di paesi terzi per quanto riguarda le condizioni di produzione, la qualità delle materie prime e il rispetto dei processi tecnici e sanitari di lavorazione,

O. considerando che l'assenza di dispositivi efficaci per determinare con esattezza l'origine delle importazioni di materie prime e di conserve di prodotti della pesca genera, come si è potuto rilevare in numerose occasioni, un alto tasso di concorrenza sleale per il settore comunitario,

P. considerando che in alcuni casi le disposizioni tariffarie in vigore applicabili all'importazione di prodotti che fanno concorrenza alla produzione comunitaria non hanno motivo di esistere o hanno perso la giustificazione iniziale, in quanto concedono vantaggi tariffari a paesi che godono di alti livelli di sviluppo economico,

Q. considerando che il meccanismo SPG-droga, che consiste nel favorire l'accesso al mercato comunitario dei prodotti della pesca, in particolare del tonno, originari di taluni paesi del continente americano, non ha svolto la sua funzione primaria, cioè quella di favorire la riconversione di attività associate all'economia della droga,

R. considerando che è urgente riformare l'organizzazione comune di mercato per tener conto delle nuove realtà del settore, in un contesto di crescente mondializzazione, adattando i meccanismi seguenti: prezzi di riferimento, clausole di salvaguardia, indennità compensative, premi di riporto, eccetera,

S. considerando che la Comunità deve rafforzare la politica di qualità dei suoi prodotti e stimolare l'impegno dell'industria mediante premi, registri e etichettatura di qualità nonché attuare campagne di promozione per far conoscere la qualità del prodotto europeo,

T. considerando le differenze che si possono spesso constatare fra il contenuto della conserva, la specie, gli elementi che ne permettono l'elaborazione e le tecniche utilizzate, da un lato, e le informazioni che figurano sulle etichette, dall'altro, ciò che normalmente costituisce una frode ai danni del consumatore,

U. considerando che la qualità e le condizioni tecniche e igienico-sanitarie devono essere controllate scientificamente da laboratori specializzati e che bisogna esigere controlli identici sui prodotti importati e su quelli europei,

V. considerando le circostanze estremamente sfavorevoli dell'industria comunitaria della sardina, che negli ultimi anni è stata fortemente danneggiata dalla concorrenza di conserve originarie di paesi terzi, cosicché in questo decennio si è assistito a una riduzione di oltre il 40 per cento delle esportazioni comunitarie e alla chiusura di numerose industrie presenti sul territorio dell'Unione,

W. considerando la generosa politica tariffaria applicata dalla Comunità nei confronti delle importazioni di conserve di sardine originarie di paesi terzi; considerando inoltre che i prodotti originari del Marocco importati sul mercato comunitario beneficeranno di una franchigia totale a partire dal 1999, secondo i termini dell'Accordo di associazione concluso con tale paese,

X. considerando l'importanza rivestita dal mercato delle conserve di tonno, che rappresenta quasi il 60 per cento della produzione totale di conserve di prodotti ittici nell'Unione europea e il cui consumo, stando alle previsioni, dovrebbe conoscere un aumento costante,

1. invita la Commissione ad elaborare uno studio sulla situazione dell'industria delle conserve di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'Unione europea: imprese, evoluzione del settore negli ultimi anni nei vari paesi comunitari, dati relativi alla produzione, provenienza della materia prima, volume delle esportazioni e delle importazioni, posti di lavoro, norme tecnico-sanitarie, disposizioni tariffarie e, in generale, legislazione applicabile al settore e codificazione di tale normativa;

2. invita la Commissione a presentare al Consiglio e al Parlamento proposte concernenti un piano d'azione specifico e un quadro globale di sostegno all'industria delle conserve di prodotti della pesca, che tengano conto della politica strutturale esistente e dei nuovi orientamenti della politica regionale per il periodo 2000-2006, i cui principi sono attualmente in fase di

discussione, e che contemplino gli appoggi finanziari necessari per rendere competitivo il settore conserviero comunitario nel quadro di una economia mondiale;

3. sollecita il Consiglio e la Commissione a svolgere un'analisi dettagliata della normativa tariffaria comunitaria applicabile alle conserve di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, onde eliminare quei vantaggi di accesso al mercato comunitario che non hanno più motivo di esistere;

4. ritiene che quando, nell'interesse generale, le relazioni commerciali esterne dell'Unione o la politica di cooperazione allo sviluppo richiedono il mantenimento di talune importazioni che, grazie alle condizioni di cui beneficiano per l'accesso al mercato comunitario, esercitano una concorrenza sleale nei confronti delle conserve comunitarie, queste ultime debbano essere dichiarate prodotti sensibili e che occorra predisporre aiuti compensativi al settore;

5. chiede che si intensifichino le ispezioni dei prodotti originari di paesi terzi, nel rispetto della direttiva 493/91/CEE sulle norme igienico-sanitarie applicabili alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti della pesca (3), affinché tali prodotti siano soggetti a requisiti igienico-sanitari altrettanto rigorosi di quelli previsti per la produzione comunitaria;

6. ritiene che l'Unione dovrebbe continuare a portare avanti una politica di approvvigionamento rispondente alle necessità effettive dell'industria comunitaria di trasformazione, sostenendo la flotta comunitaria e garantendo l'accesso alla materia prima necessaria in ogni momento e alle migliori condizioni offerte dal mercato mondiale;

7. sollecita la Commissione ad effettuare campagne di promozione delle conserve comunitarie di prodotti della pesca, facendone conoscere l'origine, la qualità, le garanzie di produzione e l'alto valore nu-

(3) G.U. L 268 del 24 settembre 1991, pag. 15.

tritivo, affinché il consumatore possa constatare l'eccellenza dei prodotti comunitari;

8. sollecita la Commissione ad adottare le iniziative necessarie per creare un laboratorio di riferimento a livello comunitario, onde garantire la qualità e il rispetto delle norme tecnico-sanitarie da parte dei prodotti comunitari e di quelli originari dei paesi terzi commercializzati liberamente sul territorio dell'Unione;

9. sollecita la Commissione e i responsabili degli Stati membri a rafforzare le norme e a perfezionare i meccanismi di controllo dei prodotti della pesca commercializzati sul territorio dell'Unione, verificando, secondo modalità degne di fiducia, il rispetto della legislazione in materia di norme di origine dei prodotti freschi e trasformati del settore della pesca;

10. sostiene la promozione dei prodotti di qualità, incluse le materie prime che possono intervenire nelle varie preparazioni delle conserve, nonché i liquidi di copertura e, in particolare, l'olio d'oliva, per il quale sollecita misure intese a fissarne il prezzo a livello del prezzo internazionale, onde mantenere la competitività di questo tipo di preparazione, simbolo della qualità della conserva comunitaria; in tale contesto chiede la conservazione e il potenziamento del meccanismo di restituzioni dell'olio d'oliva per l'industria nel quadro dell'OCM dell'olio d'oliva;

11. invita la Commissione a incoraggiare e a sostenere finanziariamente le misure innovative e la ricerca per quanto concerne nuovi sistemi di produzione, nuovi prodotti, la trasformazione di specie attualmente senza valore commerciale nonché nuove preparazioni e presentazioni;

12. rileva l'importanza dell'interrelazione fra settore produttivo, flotta comunitaria e settore di trasformazione, e sollecita la conclusione di contratti a lungo termine tra i produttori e le loro organiz-

zazioni e le imprese di trasformazione a vantaggio di entrambe le parti, grazie alla garanzia di un approvvigionamento a prezzi e condizioni ragionevoli;

13. ritiene che occorra creare meccanismi di sostegno alle organizzazioni di produttori allo scopo di promuovere la concertazione dell'offerta;

14. ritiene necessaria la creazione, in seno all'unità di lotta contro la frode dell'UE, di un servizio specializzato in questioni attinenti alla pesca che possa intervenire per controllare la corretta applicazione dell'origine delle merci e della normativa comunitaria sulla commercializzazione e il trasporto dei prodotti della pesca;

15. rileva che l'industria della sardina rappresenta un'attività economica di grande importanza per molte regioni comunitarie e osserva che tale settore si trova in una situazione di crisi, che richiede l'adozione urgente di misure di protezione quali, tra le altre:

a) la previsione di fondi necessari per il periodo 2000-2006 per permettere la ristrutturazione del settore, oltre agli stanziamenti previsti nel quadro dei fondi strutturali esistenti,

b) l'introduzione di un indennizzo di compensazione per la sardina, destinato all'industria conserviera comunitaria, e il mantenimento di un aiuto equilibrato per evitare le fluttuazioni dei prezzi sul mercato a seguito dei flussi stagionali di offerta del prodotto all'industria di conservazione; tale aiuto dovrà essere corrisposto direttamente agli industriali conservieri quando essi dimostrino il pagamento del prezzo minimo alla produzione,

c) lancio di una campagna a livello comunitario, dotata dei necessari mezzi finanziari, per la promozione del consumo della sardina e di prodotti quali le conserve di sardina e i *paté* di sardina, visto l'elevato valore nutrizionale di tale prodotto;

16. rileva che l'industria della conserva di tonno costituisce il segmento più importante dell'industria conserviera comunitaria in termini di posti di lavoro e di volume commerciale e che, per favorire le enormi prospettive di crescita di tale settore, occorre:

a) garantire il corretto approvvigionamento della materia prima necessaria (tonno fresco, congelato e filetti di tonno) dando priorità alla flotta comunitaria e aprendo nuovi contingenti all'importazione soltanto quando essi siano strettamente necessari per l'industria comunitaria,

b) vegliare a che le contropartite concesse a paesi terzi rispondano ai fini stabiliti nelle disposizioni comunitarie, uno sviluppo sostenibile (ACP), la lotta contro la droga (SGP-droga, Patto andino), come pure a che i paesi che godono di un accesso privilegiato al mercato comunitario non operino in condizioni di dumping sociale,

c) procedere a un controllo rigoroso dell'origine dei prodotti e della relativa

qualità come pure delle condizioni tecnico-sanitarie dei prodotti importati, onde prevenire la frode ai danni del consumatore e la concorrenza sleale ai danni dell'industria comunitaria;

17. chiede alla Commissione e al Consiglio, tenuto conto che le conserve mantengono le proprietà nutritive degli alimenti, offrono ottime condizioni di conservazione e sono facilmente trasportabili, di incoraggiare l'inclusione delle conserve comunitarie nell'aiuto alimentare a carattere umanitario fornito ai paesi in condizioni di bisogno;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio nonché ai governi e Parlamenti degli Stati membri.

URSULA SCHLEICHER
Vicepresidente